

indono ed almeno ai suddetti coniugi et uno et altro et l'altro
quod uno, che in compra accettano uno spettato di terra
minutiva, sito nel territorio di Tribuna confinato verso Costa
di Coniglio, dell'estensione di circa ore settantadue e
carriere cinquantaquattro, frai a circa Annunziata
e mendilli due dell'abitata misura, corda di com-
no rimbicue e palmi due, e per quella estensione
che in effetti si trova, a corpo, con pinante con seme
di et nonino et zana, con seme di Praggio bonnabere
e con seme di Pasquale Falzone, notato nel ca-
rante terreni di Tribuna all'art. 4251 sotto no-
me di Fidanza Proscario fu Giovanni, Diz. 1, An-
ni dal 2567 al 2573, coll'imponibile di 225.01
oggetto alla fonditura e all'annuo canone enfiteu-
tico dovuto al Signor Duca di Ciriana; quali pin-
nanti d'argenti, gli acquirenti si accettano e si obbligano
pagare in quanto alla fonditura da questo termine e
in quanto al canone dalla scadenza del prossimo agosto;
e tutti dichiarano i venditori che il predetto spazzo
di terra è libero ed esente di qualsiasi altro peso, servitù ed
ipoteche, come dichiarano altresì, che è di loro piena
proprietà, e disponibilità, e non l'hanno ad altri venduto
né in qualsiasi altro modo al tempo.

Del emato spazzo di terra i coniugi Miceli e Pumo avran-
no la proprietà, il materiale possesso e godimento da oggi in

poi e perpetuamente di unita a tutte le attinenze, dipen-
denze ed accessori, parlochi, i suddetti Fidanza e Licata
prospettando di ogni diritto, ragione ed azione, che hanno
e vantano sul medesimo spazzo di terra, se investono
e surrogano nel più ampio e valido modo gli acquiren-
ti Miceli e Pumo, in favore dei quali hanno
già eseguito la reale tradizione come di legge.
La presente compra vendita è stata con-
venuta ed accettata a corpo per il prezzo
di lire settecento settantadue e centesimi
ottanta cinque (L. 777. 75), di cui in quanto
a lire duecento ottantadue e centesimi cinque
to i suddetti Giovanni e Gioacchino Fidanza
e Giuanna Licata dichiarano d'avere
ricevute dai coniugi et uno et altro Miceli e Calogno
Pumo, a cui ritengono ampia e valida quietanza
e in quanto a lire duecento novantacinque e centesimi
venticinque questi ultimi promettono e si obbligano paga-
re e corrispondere ai venditori predetti in moneta di
corso legale nel Regno, nel di loro domicilio e in un altro
o in un altro luogo millenovecento, usando nei Miceli
e Pumo in mora legale per la scadenza del emato ter-
mine senza bisogno d'interpello e altro otto moratorio,
a cui espressamente rinunziano, oltre che mancan-
do i ripetuti coniugi Miceli e Pumo al pagamento

1777, 75
9
71, 01